

GUERRA BAMBINA

© 2018 Simona Novacco

© 2018 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Fotografie: © 2018 Andrea Palmucci

Prima edizione in *Scintille*: marzo 2018
ISBN: 978-88-99291-48-8

In copertina: *fiore di loto*
© Omnibus

www.edizionilagru.com

SIMONA NOVACCO

Guerra bambina

Edizioni La Gru

INTRODUZIONE

Un giorno un bambino chiese: Cos'è la guerra?

Provai a spiegargli che è qualcosa che accade tra gli uomini. In quel momento, però, avrei voluto avere una chiave in più per parlarne con lui.

Nello stesso periodo, poco tempo dopo l'incontro con l'associazione Support and Sustain Children e il fotografo Andrea Palmucci, prende forma il progetto Guerra bambina: punto di partenza e di arrivo alla domanda di quel bambino.

Un'allegoria poetica che vuole offrire degli strumenti, l'essenzialità della poesia e la forza delle immagini, come chiavi di lettura e riflessione per tutti, adulti e bambini assieme.

Protagonista è una bambina, il suo nome è Guerra.

Alla sua voce, si uniscono quelle di tanti altri bambini che la guerra sono costretti a viverla ogni giorno, “vorrei tornare a casa / appena finisce il vento / e la guerra”.

Metafora del conflitto, ci racconta di com'è stata educata alla violenza, “soldatini come giocattoli / aerei come altalene / carri armati come tricicli”, manipolata da uomini senza scrupoli “oggi sono dappertutto nel mondo / tanti padri mi curano”, del suo tentativo di fuga da questo triste destino ma riuscendoci solo in parte “ho colto nel sonno la belva fiera / lasciando la mia ombra sulla terra”, che tutta sola continua a far la guerra.

PREFAZIONE

di Maurizio Di Fazio, giornalista e scrittore

Un paio di anni fa intervistai Cecilia Strada, allora ancora presidente di Emergency. Le chiesi: “Perché ci commuoviamo per le vittime di Parigi e molto meno per chi di terrorismo muore in Mali, in Tunisia o in Palestina?”. E lei mi rispose: “Da un lato gioca l'immedesimazione: tutti avremmo potuto essere al Bataclan, tutti siamo stati una volta a Parigi e lo stesso non può dirsi per Baghdad o Damasco. Ma qui un ruolo assolutamente centrale lo rivestono i media. È un percorso cominciato dopo l'11 settembre. Le vittime dell'attacco alle Torri gemelle ci vennero giustamente raccontate a fondo. Conoscemmo le loro facce, i loro nomi, le loro passioni: ognuno di loro è diventato parte del nostro album familiare, della nostra storia. Lo stesso meccanismo si è replicato a Parigi,

ma questo non accade quando un attentato terroristico spazza via duecento innocenti in Afghanistan o in Iraq. In quel caso i giornali si limitano a un trafiletto. Quelle vittime non vengono raccontate come tutte le vittime meriterebbero, e così non penetrano nel nostro immaginario collettivo. Non potremo mai sentirle vicine. Non potremo mai capirle”.

Figuriamoci se riusciamo a sentire vicini, e a capirli, i milioni di vittime quotidiane della guerra, degli effetti collaterali di guerre “lontane”. Conflitti spesso endemici, stanziali, che perdurano da decenni, alle volte alimentati dagli interessi opachi e dall’indifferenza programmatica dell’occidente. Di noi occidentali che con l’alibi dell’overloading informativo non riusciamo più a focalizzarci sulla fisionomia segreta del dolore. Dove c’è la guerra, si recide il soffio vitale dell’umanità. Vacilla, si sfigura e crolla a terra l’uomo. Ma resiste il bambino. Mostra la corda il racconto giornalistico, anche quando è animato dalle migliori intenzioni. Ma interviene la poesia, l’unico codice capace di strappare all’oblio indistinto le moltitudini di dannati della terra, della guerra. Ricordandoci che le loro sofferenze, irriducibili speranze, quegli abbozzi di sorriso nonostante tutto sono anche i nostri.

Queste poesie, intense e bellissime, di Simona Novacco suonano come un blues dal sapore universale che parla al cuore di tutti gli uomini, forte anche delle im-

magini impattanti che le corredano. La Madre Guerra, intesa proprio in senso antropomorfo, si compiace della sua imbellè viltà. Ma il bambino le spiega a bassa voce che cos'è il coraggio.

Il tessuto narrativo dei versi di Simona è un ricco ordito quasi epistolare indirizzato a questo bambino-bambina. Sappi, bambino, che la guerra è sempre ingrata e matrigna. “Monella”. Ma tutto questo, e lo si legge nel tuo sguardo, tu già lo sai.

Le figure allegoriche che popolano questa ricerca poetica anti-guerrafondaia sono originali e ricolme di candore fanciullesco. Sarà che l'autrice, nella vita, è anche un'educatrice per l'infanzia. E lavora per *Save the children*. Conosce bene, insomma, quello di cui scrive. La barbarie della bomba accanto.

Il suo racconto assume così i tratti di una sorta di gioco-filastrocca, un registro linguistico speciale che tra rime, onomatopée e metafore rende il discorso filosofico più potabile per chi legge. La profondità, la semplicità dei grandi poeti.

Nelle migliori delle accezioni possibili la poesia, essendo un linguaggio alto e fortemente simbolico, aureo, è un'arte capace di far metabolizzare forme di pensiero più complesse. È esattamente questo il caso. E non più tetti scoperchiati, paesi bombardati, echi di preghiere sbagliate. E non più pianti, ma libri come questi.

Guerra bambina

Guerra bambina
immaginava colori
l'uomo, le impose
timori e dolori.

Guerra

Sono nata
sono stata lavata
lucidata sgrassata.
Proiettili come vestiti
pistole come guanciali
fucili come coperte
soldatini come giocattoli
aerei come altalene
carri armati come tricicli.
Ogni sera mi dicevano una preghiera
ogni notte mi raccontavano delle lotte
degli uomini con gli uomini.
Ogni anno una nuvola
veniva meno nei miei pensieri
ogni anno il polline
volava via da me
ogni anno ero io e quella preghiera
contro gli uomini cattivi.
Oggi sono dappertutto nel mondo
tanti padri mi curano
il primo, non ricordo più com'era.
Oggi sono dappertutto nel mondo
una luce che acceca
Guerra che fa bang.

Maha

Dicono che la guerra
serva per salvare la terra
per gestire la moltitudine
di persone
altrimenti troppo vicine
troppo strette.

Io vivo sulla terra della guerra
troppo vicina e stretta
a chi come me
la guerra non salverà.

